

Ufficio Catechistico
in collaborazione con
Ufficio Missionario
e Caritas Diocesana

Arcidiocesi di Genova

NON AVVENA

E tu... Gli farai posto?



Isaia



I pastori



Maria



Giuseppe



Giovanni Battista



I Re Magi

Sussidio di preghiera
RAGAZZI

Avvento 2016

Don Gianfranco: Ciao a tutti! Sono don Gianfranco Calabrese, il direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Genova. È qui che mi aspettate per l'intervista?

Oh sì, don, ben arrivato! Stavamo dando un'occhiata a questo sussidio per l'Avvento e abbiamo visto che i titoli sono tutti pieni di simboli come questo: # ... lei sa mica perché?

Don Gianfranco: Eh eh! La cosa più importante che vogliamo fare è, chiaramente, preparare il nostro cuore ad accogliere Gesù che nasce. E vogliamo che sia un cammino condiviso da più persone possibili. Ora, io so che voi, ma anche i vostri genitori e i vostri catechisti, usate molto internet e i vari social (Facebook, Instagram, Twitter,...). In alcuni di questi, ci sono parole o frasi precedute dal simbolo #, che in gergo si chiama "hashtag": sicuramente saprete meglio di me che serve per "etichettare" quelle parole, richiamando l'attenzione su temi particolari. Quando si usa un hashtag per cercare una determinata parola, si possono vedere tutti i post che la contengono: un bel modo per raggiungere tante persone! Ecco, allora potremmo definire i titoli che trovate nel sussidio... le "parole-chiave dell'accoglienza", da diffondere il più possibile!

Grande don! Lei è proprio avanti! Ma qui sulla carta non si può cliccare come al computer...

Don Gianfranco: È vero! Qui sopra li usiamo simbolicamente, per condividere e comunicare il più possibile il messaggio di Gesù, che, in questo Avvento, vuole dirci di imparare ad... #accogliere! Ma abbiamo creato anche una pagina Facebook collegata al sussidio... insieme ai vostri catechisti e genitori, potrete arricchirla con i vostri contributi!

Un'ultima cosa: avete visto tutti quei personaggi in copertina? Sono persone che hanno accolto Gesù nella loro vita, fanno parte della nostra famiglia che è la Chiesa: sono un po' i nostri "nonni" nella fede! Ogni settimana intervisteremo uno di loro. Spero che vi facciano riflettere e che prendiate esempio da loro per fare, anche voi, posto a Gesù (e agli altri) nel vostro cuore e nella vostra vita!

**Buon cammino di Avvento a tutti
da parte mia e da parte dell'équipe diocesana!**



Per aiutare molte realtà missionarie che hai potuto conoscere leggendo i testi di questo sussidio e per avere più informazioni, vai su www.mesimesi.it e seguici su Facebook!

Pergamene Solidali bambini

Con il tuo sostegno stiamo promuovendo direttamente progetti di solidarietà nelle Missioni ad Haiti, in India, in Repubblica Dominicana, in diversi paesi dell'Africa e nella Missione Diocesana di Cuba.

Sostenendo questa iniziativa darai ai bambini delle missioni la possibilità di avere accesso alle cure mediche, di ricevere un'educazione, di costruirsi un futuro migliore.

In occasione di un momento importante della vita (Battesimo, Comunione, Matrimonio,...) allarga al Mondo la tua festa e scegli di devolvere in solidarietà quanto destinato alle bomboniere tradizionali.

I tuoi parenti e amici più cari riceveranno una pergamena-bomboniera solidale contenente un messaggio di ringraziamento che li renderà felici di aver condiviso con te questo gesto, testimonianza della tua solidarietà e sensibilità nella realizzazione di uno dei progetti nei paesi in via di sviluppo promossi dall'Associazione Mesì Mesì ONLUS.

Per saperne di più contattaci:
info@mesimesi.it - 3473080249
Centro Missionario Diocesano
Via T. Reggio 17, 16123 Genova
Tel. 010 2700239

DONA IL TUO 5xmille ALLE MISSIONI
Scrivi il nostro codice fiscale: 95137590105

Seguici su Facebook



Prego

Abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorare il Signore.



Ti adoreranno, Signore,
tutti i popoli della terra!
(dalla Liturgia)

Gesù, anch'io con i Magi vengo ad adorarti.
Manifestati anche a me e dammi la mano,
perché chi mi avvicina trovi in me
un amico pronto ad accoglierti.

Rifletto



I tre Magi hanno compiuto un lungo viaggio per potersi inginocchiare davanti a Gesù Bambino: in Lui si manifesta la Salvezza che Dio ci ha donato!

Nel Battesimo è il Padre stesso ad indicare la Salvezza in Gesù.

Mi impegno



Per rendere pieno di frutti il mio cammino verso la Salvezza cercherò, con l'aiuto del Vangelo, di comprendere come Gesù manifesta il suo amore per me nella mia vita e lo dividerò con gli altri.



#accorgersi

27 NOVEMBRE, 1° dom. di Avvento

Intervista ad Isaia

Isaia: Grazie per avermi invitato! Noi personaggi dell'Antico Testamento siamo considerati troppo antichi e quindi non ci intervistano mai... pensate che, ai nostri tempi, non esisteva neanche Internet!

Lei, se non sbaglio, è un profeta. Qual è esattamente il suo compito?

Isaia: I profeti sono dei personaggi mandati e ispirati da Dio ad annunciare la venuta del Salvatore del mondo, Gesù, il figlio di Dio: sono persone di ascolto, persone che intravedono il sogno di Dio.

Come ha fatto a scrivere tante cose su Gesù, senza averlo conosciuto?

Isaia: Dio ha fatto conoscere la sua potenza al mio cuore... io l'ho scritta in modo che tutti potessero capire. La Chiesa ha scelto come prime letture, soprattutto in Avvento, molti dei miei testi dove si parla dell'arrivo del Salvatore.

Le sue parole ci invitano a migliorare, a raddrizzare le cose storte, a cercare le strade giuste...

Isaia: Molte volte prendere la strada giusta costa sacrificio. Le scorciatoie, gli inganni, le astuzie che ci portano a calpestare il prossimo sono molto allettanti, ma dobbiamo cercare sempre il Bene, anche quando ci costa fatica.

Certo che è dura prepararsi al Natale, quanto sacrificio!

Isaia: Scegliere il bene porta la felicità e la serenità, porta la pace nel cuore. Amare richiede impegno, ma il risultato che si ottiene ripaga mille volte lo sforzo! Abbiate fiducia!!! Il segreto è essere sempre svegli e attenti, per accorgersi di quello che accade intorno a noi. E poi... aprire il nostro cuore agli altri, per poterli accogliere!

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (2a,37-44)



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.

Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Testimonianze dal mondo



Il villaggio di Kolowarè nacque nel 1935 come lebbrosario da un'idea di un medico europeo, che aveva notato come i lebbrosi tendessero a nascondersi, anziché cercare aiuto, contribuendo così alla diffusione della malattia.

All'inizio non fu facile per i capi villaggio convincere gli ammalati. In seguito i lebbrosi, rimasti nascosti nelle campagne, vennero a sapere che a Kolowarè si stava bene - gli ammalati ricevevano 6 franchi al mese e avevano accesso ad alcuni strumenti di lavoro come una zappa e una macina. Nuovi lebbrosi iniziarono ad arrivare spontaneamente, rendendo necessaria la costruzione di nuove capanne. All'inizio la struttura non disponeva di personale medico: un dottore e un infermiere vi si recavano una volta alla settimana per somministrare le medicine.

Oggi Kolowarè non è più un "villaggio di lebbrosi", ma un "villaggio in cui vivono dei lebbrosi". È una comunità con un migliaio di cristiani (fra battezzati, catecumeni e simpatizzanti). Vanta una scuola elementare, un poliambulatorio e persino una calzoleria per scarpe e protesi. Il dispensario è diventato un centro sanitario con una sezione per i bambini malnutriti e affetti da HIV.

"Quando si parlava di Kolowarè si mettevano in evidenza solo gli aspetti negativi: un villaggio di lebbrosi, di ammalati ai margini della società, di gente che non conta, che non fa nulla. Venite a vedere oggi cosa hanno prodotto questi ammalati, venite a constatare come hanno trasformato il villaggio e com'è la gente che vive oggi qui a Kolowarè".



*Wuru Adam, capo villaggio
e dei missionari SMA NSA
referenti Mesì Mesì ONLUS
prog. «TOGO:
centro di salute di Kolowarè»*

*< lo splendido staff
del centro di Kolowarè*

Parola di Dio



30 dicembre 2016 - Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Cfr. Vangelo secondo Matteo (2,13-15.19-23)

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode. (...)

1 gennaio 2017 - SS. Madre di Dio

Cfr. Vangelo secondo Luca (2,16-21)

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. (...)

6 gennaio 2017 - Epifania del Signore

Cfr. Vangelo secondo Matteo (2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». (...)

8 gennaio 2017 - Battesimo del Signore

Cfr. Vangelo secondo Matteo (3,13-17)

(...) Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Testimonianze dal mondo



In un campo alla periferia di Bukavu, una città della Repubblica Democratica del Congo, vivono da oltre 10 anni circa mille persone. Sono abbandonate a se stesse e bisognose di tutto: cibo, acqua, un riparo, cure mediche. I bambini sono poco più della metà, circa 560. Le Suore francescane di Nostra Signora del Monte di Genova operano già a Bukavu su vari fronti. Hanno scoperto il campo quasi per caso, 10 anni fa, passando lì vicino tutti i giorni per andare alla missione. Suor Scolastique ricorda che rimase impressionata dal degrado, dalla quantità di bambini, dagli stracci sporchi che indossavano. Ma soprattutto si accorse, osservandoli, che i bambini erano come rallentati. Pensò che la causa fosse la grave denutrizione. Fu così che iniziò a portarsi dietro un pacchetto di biscotti e dell'acqua e ad offrirli ai bambini, che all'inizio li rifiutarono, poi si convinsero, vedendo che lei stessa li mangiava. Poco a poco, i bambini sono diventati vivaci e lucidi. Oggi, le Suore francescane distribuiscono un pasto completo a 600 bambini tutti i giorni, tranne la domenica. Il pasto quotidiano permette loro di sopravvivere e di studiare. Le suore stesse infatti hanno istituito una scuola primaria per strapparli all'ignoranza e alla miseria.



*sr. Scolastique Bigada
missionaria
suore francescane in Congo
referente Mesì Mesì ONLUS
prog. "Bukavu:
AIUTACI A SFAMARE
560 BAMBINI"*

< I bimbi di Bukavu

Prego

Andiamo con gioia incontro al Signore,
perché su di noi veglia,
ci protegge con la sua ombra,
sta sempre al nostro fianco.
(cfr. Salmo 121)



Gesù, aiutami ad accorgermi che Tu sei presente sempre,
ma soprattutto quando ci si ama,
quando si reca sollievo a chi soffre,
quando si accoglie con gioia la tua parola.

Rifletto

Inizio con questa domenica il mio percorso di Avvento: un percorso di attesa e di preparazione alla venuta di Gesù tra noi. Voglio accogliere l'invito del Vangelo, meditare la Parola di Dio per accorgermi di quando e come il Signore si farà vicino a me e al mio cuore.



Mi impegno

Per vivere con coerenza il Vangelo di questa settimana, mi impegno ad essere più attento al mio prossimo per accorgermi che, in chi ha bisogno, posso ritrovare Gesù e incontrarlo.



#manifestarsi

30 DICEMBRE - 8 GENNAIO

dalla Santa Famiglia al Battesimo di Gesù



Intervista ai Magi

Magi: Ciao ragazzi! Il nostro nome è di origine persiana: vuol dire «sapienti». Siamo esperti di astronomia e astrologia: conosciamo le stelle e studiamo come possano influire sulle vicende umane. Attenzione: siamo Magi, non maghi! Non siamo stregoni, imbroglioni o indovini. Non facciamo magie né ricorriamo a trucchi e, incredibile!, non spiliamo soldi a nessuno.

Come mai dall'Arabia e dalla Mesopotamia siete andati a Betlemme? Un viaggio di piacere? Una crociera turistica?

Magi: Da sempre cercavamo tra le stelle il senso della vita. Un giorno, tutti e tre, in paesi diversi e lontani tra loro, siamo venuti a conoscenza della profezia di Michea: sarebbe sorta una stella luminosa dalla tribù di Giacobbe in una cittadina a noi quasi sconosciuta, Betlemme. Siamo stati abbagliati da quella stella, che non era fissa, ma si muoveva: non era un satellite o un aereo, ma una cometa! Ogni tanto scompariva e ci lasciava incerti nella ricerca (mica esisteva Google Maps!), poi riprendeva a brillare.

Insomma, a intermittenza, come nei presepi moderni.

Magi: Eh già... Così siamo partiti, ognuno da casa propria, certi di trovare il bambino annunciato dalla stella. Non potete immaginare la gioia quando, venendo da strade diverse, ci siamo incontrati! E allora abbiamo deciso di camminare insieme. Ricercare insieme è sicuramente più facile e gioioso.

Che viaggio! Ma... ne è valsa la pena?

Magi: Certo! Abbiamo visto Giuseppe, Maria e il neonato: la luce dei nostri occhi, la gioia dei nostri cuori, la meta del nostro cercare. Era davanti a noi Chi cercavamo da una vita! Commossi e orgogliosi, siamo poi tornati alla vita di ogni giorno, ma la luce splendeva ormai nei nostri cuori: dopo che Dio si è manifestato, la tua vita non può più essere la stessa!

Prego

Oggi la luce risplende su di noi,
 acclami al Signore tutta la terra.
 Gridate, esultate con canti di gioia.
 Cantate al Signore un canto nuovo
 perché ha compiuto prodigi.
(cfr. Salmo 97)



Gesù, mi inginocchio davanti al presepe per ringraziarti
 e per dirti che nel mio cuore c'è tanto posto per Te.
 Aiutami ad essere buono con tutti
 e a capire che a Natale noi riviviamo la tua venuta.

Rifletto

È Natale, ed anche per me il posto
 c'è. C'è davanti alla mangiatoia di
 Betlemme, c'è davanti alla Salvezza,
 c'è insieme ai pastori accorsi alle pa-
 role dell'angelo "Non temete".



Mi impegno

Per fare mio l'annuncio del
 Natale e portare agli altri la
 Buona Novella cercherò, ri-
 leggendo la Parola di Dio, di
 non avere paura perché so
 che Gesù ha preparato per
 me un posto sicuro: il suo a-
 more.



Giocando s'impara

L'ALBERO DI NATALE

Cerca le parole nascoste e colora

O
 P E A A D I
 B N U D E U
 V E R T I O R U
 N Z B E I R N E
 P R E S E P E
 C P D S G D F F
 L B A N M A Q W
 U K R S L L G E S U
 C V A B A I N V M
 S I A D S D F G H I N Y
 V B O N I F A C I O T T Y
 C V B S A P Q W E R U A
 O J A K K
 H C J
 G E G

ABETE
 VITA
 VERDE
 PACE
 GESÙ
 REGALI
 BONIFACIO
 LUCI
 PRESEPE
 PARADISO
 CASA

R E L I G I O C A N D O

Creato da Nunzio Rubino il
 03-12-2015

#usciredanoistessi

4 DICEMBRE, 2^a dom. di Avvento

Intervista a Giovanni Battista



Giovanni Battista: Ciao a tutti! Io sono il precursore, "colui che corre prima". Ho annunciato l'arrivo del Messia e Gli ho preparato la strada, dicendo a tutti che Gesù avrebbe battezzato non con acqua, come me, ma con Spirito Santo e fuoco.

Tu hai avuto davvero un compito molto importante! Come ti sei preparato?

Giovanni Battista: Mi sono ritirato nel deserto, mangiavo cavallette e miele selvatico, mi sono vestito di pelli di cammello e ho fatto molta penitenza e molta meditazione! Ho liberato il mio cuore dalle cose superflue e ho ascoltato Dio: così ho capito che, per accogliere gli altri, bisogna imparare ad uscire un po' da noi stessi, a non chiuderci nel nostro egoismo.

Gesù sarà stato molto famoso... chissà quanti selfie gli chiedeva la gente!

Giovanni Battista: Ehm... non proprio! Intanto perché i selfie non esistevano :-)) e poi il popolo si aspettava un Re potente e ricco, non il figlio di un povero falegname nato in una grotta. E di certo non si aspettavano che sarebbe morto in croce come il più disgraziato dei malfattori. Tutti hanno guardato all'apparenza, si sono dimenticati in fretta delle parole di speranza, di amore che Gesù aveva predicato.

È per questo che durante l'Avvento torni ad annunciare la venuta del Salvatore?

Giovanni Battista: Sì, certo! Ogni anno è importante rinfrescare la memoria agli uomini, che spesso si aspettano un mago capace di guarire e far vincere alla lotteria o al superenalotto, oppure si ricordano di Gesù solo nei momenti difficili. Io vengo ad annunciare la speranza, la nascita del Salvatore dentro di noi, che ci vuole più sereni e felici!

Testimonianze dal mondo



Suor Alma, religiosa missionaria delle suore di Nostra Signora degli Apostoli, è da poco rientrata in Italia, dopo aver trascorso 20 anni in alcuni tra i paesi più poveri dell'Africa. Da qualche mese è a Genova, dove si occupa, con due consorelle, una del Ghana e una dell'Egitto, di progetti a favore di profughi e immigrati. Tra le altre cose, Suor Alma collabora con il servizio mensa presso la comunità di Sant'Egidio, a cui quotidianamente si rivolgono tante persone, tra cui disoccupati e pensionati italiani. Segue inoltre un gruppo di 25 ragazze africane richiedenti asilo, a cui insegna la lingua italiana, entrando in contatto con loro in modi molto spontanei, per esempio la musica e il canto.

A Genova è stata da poco avviata una casa famiglia per detenuti prossimi ad uscire dal carcere e bisognosi quindi di ricevere un aiuto materiale, ma soprattutto spirituale, per poter cominciare la loro nuova vita. È qui, ci racconta Suor Alma, che emerge l'umanità delle persone, un'umanità che ha solo bisogno di ricevere affetto e bene, due "regali" che noi, senza giudicare nessuno, possiamo donare gratuitamente, come ha suggerito anche Papa Francesco.



< Suor Alma nella scuola materna di Diabo in Burkina Faso

Suor Alma Comi
missionaria
Nostra Signora degli Apostoli
referente
Mesì Mesì ONLUS
prog: "BURKINA FASO:
scuola materna di Diabo"

Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Luca (2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Matteo (3,1-12)

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Testimonianze dal mondo



Il 27 aprile 2016, in occasione dell'udienza generale, Papa Francesco ci ha offerto una riflessione sulla parabola del buon samaritano. Ha detto Papa Francesco: "Non è automatico che chi frequenta la casa di Dio e conosce la sua misericordia sappia amare il prossimo. Non è automatico, tu puoi conoscere tutta la Bibbia, la liturgia, tutta la teologia ma la conoscenza non implica automaticamente il saper amare: l'amore ha un'altra strada, con l'intelligenza ma con qualcosa di più. Non dimentichiamolo mai: di fronte alla sofferenza di così tanta gente sfinita dalla fame, dalla violenza e dalle ingiustizie, non possiamo rimanere spettatori. Ignorare la sofferenza dell'uomo significa ignorare Dio! Se io non mi avvicino a quell'uomo, a quella donna, a quel bambino, a quell'anziano, a quell'anziana che soffre, non mi avvicino a Dio".

Il 16 aprile 2016 il Papa è rientrato dalla visita all'isola greca di Lesbo con 3 famiglie di rifugiati dalla Siria, 12 persone in tutto, di cui 6 minori. Tutti i membri delle tre famiglie sono musulmani. Saranno ospitati a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio. L'accoglienza e il mantenimento delle 3 famiglie saranno a carico del Vaticano. Lo scorso settembre Papa Francesco ha chiesto a tutte le 25.000 parrocchie italiane di accogliere almeno una famiglia di profughi.

Papa Francesco

< [Il Papa a Lesbo](#)



#ilpostoc'è

25 DICEMBRE, Santo Natale

Intervista ai pastori



Come siete arrivati qui?

Pastore: Noi siamo sempre in giro! Non ci ricordiamo quasi come sia fatta una vera casa stabile, perché normalmente dormiamo in ripari di fortuna o sotto tende. Intendiamoci, non le vostre tende super attrezzate e moderne: noi abbiamo solo quattro pali, pelli cucite insieme e tanti pioli, se no il vento e le piogge spazzano via tutto.

Una vita sicuramente sacrificata, la vostra... Ma, toglieteci una curiosità: perché siete stati proprio voi i primi a ricevere il lieto annuncio del Salvatore?

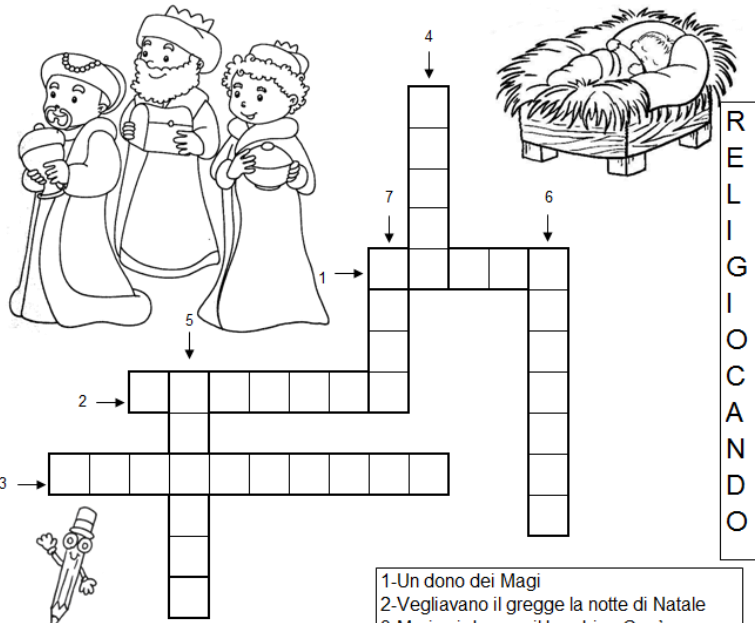
Pastore: Ai tempi in cui nacque Gesù, non eravamo molto ben visti dal popolo: si diceva che Dio non ci vedeva di buon occhio, perché eravamo poveri e perché eravamo grandi peccatori. Ci accusavano di essere disonesti, ci prendevano per ladri, rozzi e violenti, senza cultura e quindi tagliati fuori dalla Parola di Dio scritta sui rotoli della Bibbia. Noi ci sentiamo invece semplici, liberi da tante cose e quindi aperti alla salvezza. L'interesse di Gesù per noi ci ha ridato dignità! Anche noi vogliamo bene a Dio! Forse ci ha dato l'annuncio per primi, perché Gesù è venuto a salvare anzitutto chi non contava nulla agli occhi del mondo, chi era emarginato.

Avete portato dei regali a Gesù?

Pastore: Sì, certo, perché volevamo fare festa! Ma niente smartphone o tablet, eh! Solo doni concreti e spontanei: panni asciutti e puliti, latte, pelli calde di pecora... e tanto amore e affetto! Perché, in realtà, vi riveliamo un segreto: Dio non ha bisogno di regali costosi! Il regalo più bello che possiamo offrirgli è fargli spazio nel nostro cuore e nella nostra vita!

Giocando s'impara

Natale



Rispondi alle domande e completa il cruciverba

- 1-Un dono dei Magi
- 2-Vegliavano il gregge la notte di Natale
- 3-Maria vi depose il bambino Gesù
- 4-Lo erano gli alberghi la notte di Natale
- 5-Annunciò una grande gioia ai pastori
- 6-Il Cesare che ordinò il censimento
- 7-Seguirono la stella

Creato da Nunzio Rubino
il 07-01-2016

Prego

“Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo. Egli è pronto a salvare chi lo ascolta, con la sua presenza riempirà la nostra terra”.
(cfr. Salmo 84)



Gesù, tu mi inviti ad uscire da me stesso e ad ascoltarti. Aiutami ad essere pronto a sentire la tua voce, a superare l'indifferenza e a ricordarmi che in ogni attività Tu mi sei accanto.

Giovanni Battista percorre molte e lunghe strade per annunciare la venuta del Salvatore. Parla di Dio e del Suo amore per noi, del Suo progetto di Salvezza che è per me e per tutti. Lascia tutto se stesso per incontrare Dio. Voglio accogliere l'invito del Vangelo, meditare la Parola di Dio per riuscire ad ascoltare le parole di salvezza che Egli viene a portare a me e ai miei fratelli.

Rifletto



Mi impegno

Per seguire l'invito di Giovanni cercherò di dedicare qualche minuto alla preghiera ogni giorno; nel silenzio sarò in grado di mettere da parte me stesso, per avvicinarmi di più a Gesù.



Giocando s'impara



ASINELLO-BUE-MAGI-PASTORI-ANGELI-
BAMBINELLO-MARIA-GIUSEPPE-COMETA-
BETLEMME-GROTTA-FRANCESCO-GRECCIO-
PECORELLE-NATIVITÀ

Cerca le
parole
nascoste e
colora

R
E
L
I
G
I
O
S
O
C
I
O
L
O
G
I
C
O



Creato da Nunzio Rubino l'
11-12-2015

Pregho

Dite agli smarriti di cuore:
"Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio viene a salvarvi".
(Isaia 35,4)



Gesù, ti chiedo il coraggio
di sapermi mettere sempre in cammino,
anche quando incontro degli imprevisti,
perché con Te posso superare ogni difficoltà.

Rifletto

Ormai vicino al Natale, incontro la figura di Giuseppe, uomo semplice e di fede vera, che sa accogliere prima degli altri il Mistero del Natale. Diventa il primo credente della venuta del Salvatore nella sua vita e, superando la paura, accoglie questo dono. Voglio accogliere l'esempio del Vangelo, meditare la Parola di Dio e trovare in ogni situazione la capacità di accogliere con generosità.



Mi impegno

Per vivere davvero l'esempio di Giuseppe guarderò con occhi nuovi alle cose che mi accadono e cercherò di guardare oltre l'apparenza, per essere accogliente e pronto anche verso quello che mi sembra impossibile.



Testimonianze dal mondo



Elian ha sei anni e vive a Cuba. A quattro mesi i medici gli hanno diagnosticato la leucemia. A nove mesi padre Maurizio lo ha conosciuto per il battesimo. A Cuba Elian ha poche speranze di guarire: ci vuole troppo tempo per il trapianto di midollo. Padre Maurizio si è dato da fare. Ha convinto i medici cubani che Elian deve andare in Italia. La macchina burocratica si è messa in moto... e anche il governo di Cuba! Dopo soli due mesi Elian è arrivato al Gaslini, che si è fatto carico delle spese. L'equipe del prof. Dini ci ha messo tutta la competenza medica e umana. Le parrocchie si sono organizzate per ospitare Elian e la sua mamma. Anche il papà di Elian è venuto in Italia per stare vicino al suo bambino. Piano piano la medicina ha fatto il suo corso. E la fede e la preghiera l'hanno fatta volare! Dopo un anno e mezzo Elian è tornato a casa con la mamma e il papà. I malpensanti sostenevano che la famiglia avrebbero approfittato per andare via da Cuba e restare in Italia, invece hanno tenuto fede all'impegno. Elian unisce e non divide... E che festa al suo ritorno! La chiesa era piena di persone, accorse a salutarlo, perché la mamma aveva detto: "Per prima cosa, ancora prima di andare a casa, io vado in chiesa a ringraziare Gesù".



< don Fully missionario a Cuba

don Fully Doragrossa
dal 2012 al 2016
missionario
diocesano a Cuba
referente
Mesì Mesì ONLUS
prog:

"Cuba: aggiungi un posto
a tavola nei COMEDOR"

#essereattentiaisegnali



11 DICEMBRE, 3^a dom. di Avvento

Intervista a Maria

Maria, cosa hai pensato quando hai visto l'angelo Gabriele?

Maria: All'inizio non capivo, ero un po' spaventata, poi ho pensato che Dio sa cosa è bene per ognuno di noi: solo se abbiamo piena fiducia in Lui saremo felici!

Come ti sei preparata a tutto quello che sarebbe successo?

Maria: Avevo imparato dai miei genitori ad amare Dio, a conoscerlo, a rispettare i suoi disegni, ma in realtà non ero molto "preparata"... mai avrei pensato che il Signore scegliesse una ragazza così povera e umile come me per un compito così importante! Comunque sapevo che Dio non poteva deludermi, Lui che mi ha sempre dato tutto!

E cosa ti ha dato? Non eri mica figlia di un re o di un principe!!! Non avevi neanche un vestito firmato!!! Detto tra noi... non avevi nemmeno un telefonino o Sky!!! Come fai a dire che avevi tutto?

Maria: Ho avuto dei genitori che mi hanno tanto amata, tanti amici. Non mi è mai mancato il cibo. Ero felice. Soddisfatta della mia vita, non ho desiderato essere qualcun altro o avere chissà cosa. Anzi, ho sempre aiutato chi era in difficoltà e ho sempre obbedito ai miei genitori.

Grazie Maria, è stato bello incontrarti e parlare con te. Che consiglio puoi darci per vivere al meglio l'Avvento?

Maria: Abbiate fiducia in Dio, siate umili. E poi... state attenti ai segni di Dio nella vostra vita. Magari non verrà un angelo a trovarvi a casa vostra, ma... Dio vi può parlare in molti modi, anche attraverso le persone che avete accanto! Non scoraggiatevi e siate sempre accoglienti con tutti!

Parola di Dio

Dal vangelo secondo Matteo (II,2-II)



In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (I,18-24)



Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

#accogliere l'imprevisto



18 DICEMBRE, 4^a dom. di Avvento

Intervista a Giuseppe

Giuseppe, perché ti trovi a Betlemme? Com'è andato il viaggio?

Giuseppe: Sono venuto nella mia città di origine per il censimento ordinato dall'imperatore Augusto. Ho portato con me mia moglie Maria, che era incinta. In quelle condizioni, non era proprio l'ideale fare un viaggio di 150 km su sentieri sassosi con continue salite e discese. Siamo povera gente e ci siamo dovuti arrangiare con un asino per affrontare il tragitto tra le due città.

Ma Gesù è davvero nato in una grotta?

Giuseppe: Sì! Maria ha incominciato a sentire i primi dolori del parto, allora ho cercato subito una stanza in qualche albergo, ma non si trovava nulla. Per fortuna, l'ultimo oste a cui mi sono rivolto, pur non avendo camere disponibili, mi ha indicato una grotta poco lontano adibita a stalla. Là almeno avrei trovato un riparo sicuro.

Certo che non sarà stato come partorire in un ospedale...

Giuseppe: Eh no! E non era nemmeno la camera di un hotel a cinque stelle, come dite voi oggi. Non c'era mica il wifi! Ci siamo sistemati come meglio potevamo e poco dopo è nato Gesù. I nostri cuori si sono riempiti di gioia e abbiamo dimenticato tutte le difficoltà incontrate!

Che consiglio ci daresti per vivere al meglio l'Avvento?

Giuseppe: Mettete Dio al primo posto nella vostra vita e troverete la vera felicità! Anche se, nella vita, vi chiede cose che vi sembrano strane. Guardate me: non avevo certo previsto di diventare il padre di Gesù! Ma Dio ha messo sulla mia strada questo "imprevisto"... io l'ho accettato e la mia vita ha acquistato il suo vero senso!

Testimonianze dal mondo



«La cosa che più ha colpito è che la povertà ha ovunque gli stessi odori, le stesse baracche, le stesse strade fangose e soprattutto gli stessi occhi tristi nei visi sporchi dei bambini. Quasi si respira la mancanza di speranza, bimbi che crescono troppo in fretta, ma che non hanno futuro; presto la loro dolcezza diventa consapevolezza... chissà cosa sognano nei loro vestiti di stracci. È stata un'esperienza intensa, dal sapore agrodolce, vite nelle quali ho cercato di avvicinarmi in punta di piedi, ma che mi hanno travolto con il loro calore. Mi rimane ancora una sensazione quasi fisica degli abbracci di tutti i bambini del centro, del loro bisogno estremo di attenzioni, di carezze e di baci. Due immagini in particolare resteranno per sempre dentro di me, la prima quella di una bimba, rannicchiata sulla seggiolina, la testa reclinata, nemmeno mi guardava mentre afferrava la mia mano sussurrando "Rimani qui" e poi ancora un'altra bimba, che prendeva cucchiariate del suo secondo piattone di riso e che mi faceva segno, quasi ansiosa, di dargliene ancora un poco. Una parte di me è ancora là, appoggiata alla colonna di fronte al centro, abbracciata ad Ivelize, bimba dolce e silenziosa, ferma a guardare la pioggia, la pioggia torrenziale del ciclone che si avvicina».



Morena Parodi
volontaria Mesì Mesì ONLUS
a Santo Domingo
prog. «EL GUARICANO:
Para Los Niños»,
barrio del Guaricano

< Morena in centro
nutrizionale in Guaricano

Pregho

Lo Spirito del Signore è su di me,
mi ha mandato a portare
il lieto annunzio a tutti.

Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio.

(cfr Isaia 61)



Gesù, stammi vicino, perché sia attento ai tuoi segnali,
a cogliere le tue ispirazioni che renderanno più facile
la mia strada e più gioiosa l'attesa della tua venuta.

Rifletto



Gesù mi invita ad essere attento ai miracoli che ha compiuto: li ha fatti per amore, non per la ricerca della gloria. I discepoli osservano e, grazie al dono della fede, comprendono che Lui è il Salvatore, il Messia atteso a lungo. Voglio accogliere l'insegnamento del Vangelo e meditare la Parola di Dio, cercando non solo nei grandi segni, ma nella vita di tutti i giorni, la presenza costante dell'amore del Signore per noi.

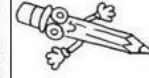
Mi impegno

Per fare mio l'insegnamento di Gesù, starò attento, nella mia quotidianità, in famiglia, a scuola, con gli amici, ai segni che parlano al mio cuore e che so essere gesti di attenzione del Signore per me.

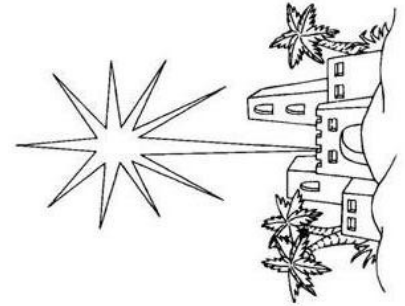


Giocando s'impara

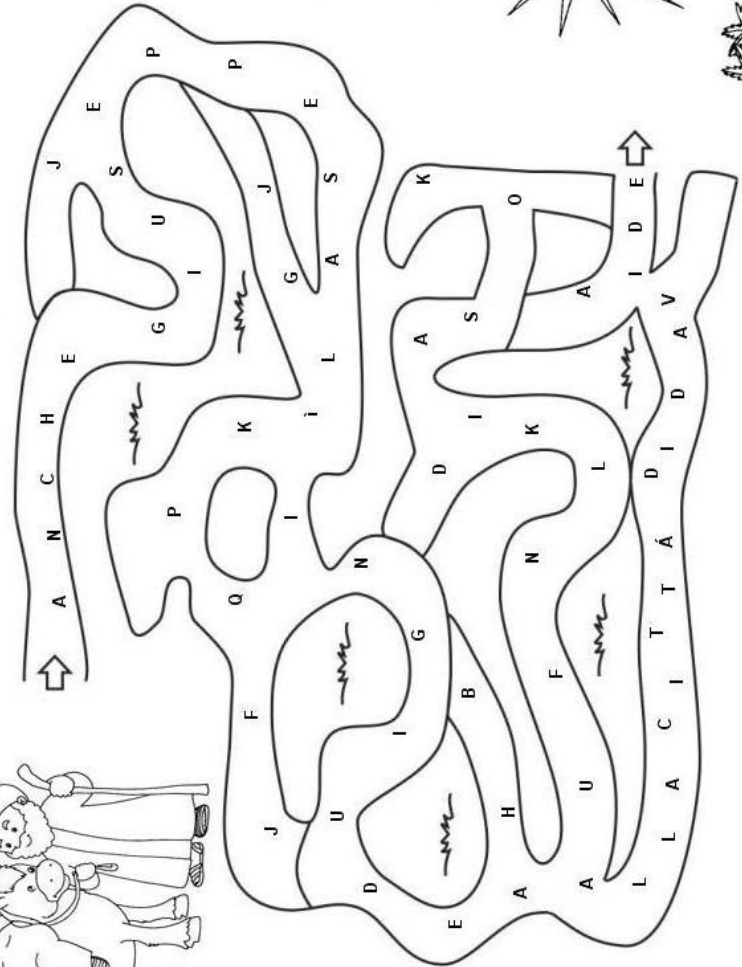
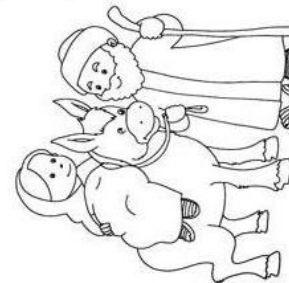
Aiuta
Giuseppe e
Maria a
raggiungere
Betlemme



Raccogli le lettere
lungo il percorso
e trascrivile nei
riguardi
sottostanti



IN VIAGGIO VERSO BETLEMME



RELIGIANDO

Two rows of empty boxes for writing the collected letters. The first row has 10 boxes, and the second row has 10 boxes.

Luca 2,4